



Dinghy News

NOTIZIARIO ONLINE

3 settembre 2009

ANNO V - N. 83

WWW.DINGHY.IT - WWW.DINGHYCLASSICO.IT

NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO.

SOMMARIO

- Editoriale/Dalla Segreteria.....pag. 1
- Dai campi di regata.....pag. 1
- Ultimissime..... pag. 7
- Prossimamente..... pag. 8
- Mondo Dinghy..... pag. 8

EDITORIALE

Dinghy News ritorna dopo la pausa estiva e riprende la navigazione...(ci si passi l'eufemismo dopo 1600 miglia di mare effettivo!).

Entriamo nella fase conclusiva della stagione agonistica 2009, un'altra stagione ricca di avvenimenti, non solo regate, con il calendario 2010 già in fase di definizione (record senza precedenti!).

Il Campionato italiano dopo sei anni ininterrotti di dominio Viacava è passato di mano: Enrico Negri ha posato tutta l'estate a posare in un studio di un noto scultore per il mezzo busto che gli hanno dedicato i fans dinghisti del Verbano e non solo quelli!

La Coppa Italia, mancando le ultime due prove (Chioggia e Cavo) vede in testa Vittorio d'Albertas (p.96) seguito da Paco Rebaudi (p.77) e Filippo Jannello (p.70).

La Ranking list, anche questa provvisoria, ha ancora Vittorio d'Albertas in testa con 465,5 punti, Filippo Jannello 433,5 punti e Paco Rebaudi 413,5. Sembrerebbe una lotta a tre sul filo di lana. Staremo a vedere.

I Classici chiudono una stagione particolarmente brillante a Torre del Lago il 12 e 13 settembre con la disputa del Trofeo Ernesto Riva.

DALLA SEGRETERIA

Il Consiglio Direttivo dell'AICD è convocato in occasione della Regata Nazionale di Cavo - Elba (26/27 settembre).

La priorità della riunione sarà l'approvazione del Calendario agonistico 2010

DAI CAMPI DI REGATA

Anguillara, 4 luglio "BOLINONE DI MONTICCHIO"

Sabato scorso ho partecipato ad una delle più belle regate della mia brevissima, ad oggi, storia personale: il Bolinone 2009.

Alla partenza si formano due gruppi, il più numeroso si proietta lungo costa senz'altro con ottime motivazioni tattiche, che, naturalmente, mi sfuggono, ed un altro si dirige verso il centro lago; ho seguito quest'ultimo non per tattica (quale?) ma per seguire la scelta del Segretario Nazionale, uno che (come dicono a Roma) "ce sfaciola".

Navigando ho cercato di individuare la "Lead Boat", ma sfortunato come al solito, non l'ho trovata, d'altronde quando il fronte dei regatanti si estende per 2 o 3 km....

Il prossimo anno suggerirò di dotare i punti di riferimento come Lead Boat e Barca Giuria di un corpo illuminante a flash gialli come quelli che si usano sui cantieri stradali, sono a batteria e costano poco.

Dopo alcuni buoni, scarsi, mediocri od insufficienti, mi sono fermato a centro lago in un piccolo cerchio liscio e lucido come uno specchio; è arrivato un gommone dell'assistenza urlando: "sbrigati (!!!!) l'arrivo è a destra del Museo dell'Aeronautica!!"

Bella notizia per uno che sta fermo in un punto ove l'unico movimento d'aria è il proprio respiro preasmativo. Più tardi, con la supervisione di Chi Sta in Alto, arrivo finalmente al Museo di Vigna di Valle e vedo che, in mezzo ad una selva di lasers, FD e plastiche assortite, non c'è l'arrivo.

L'unico neurone che ho sempre avuto in dotazione mi dice: "Non è la prima volta che non ci aspettano, torniamocene al circolo".

Ok, ma arriva Fabrizio Micci, presidente del Sailg Team che urla: "dove vai? Il traguardo è prima di Bracciano"

Era stato spostato, con signorile discrezione, per un cambiamento di vento al momento dell'arrivo del primo (il solito Giorgio); per rispetto della privacy la Direzione della Regata non aveva fatto alcuna chiacchiera o gossip in proposito né tra i regatanti in cerca del traguardo né tra i cigni e le oche.

Al download di questa novella il sole mi ha fatto un brutto scherzo, ha programmato il mio vetero-neurone sul cattivo e gli ha ordinato: "Non tagliare il traguardo a vela, fatti rimorchiare, non dare al Giudice-Direttore di Gara la soddisfazione di marchiarti come arrivato-giudicato e quando sei vicino digli cosa pensi".

Il resto si sa; debbo ammettere che i pensierini erano cattivi e maleducati e li ho illustrati ad alta voce con tutta la dolcezza che avevo in quel momento.

Sono veramente dispiaciuto; De Coubertin non avrebbe mai detto quelle parole, anche perché non parlava italiano.

La prossima volta in un frangente simile prima di parlare cercherò di farmi un bagno e bere un caffè (proprio così, il Sailing Team assiste i propri soci con thermos di caffè caldo dal bordo del gommone di assistenza). Di nuovo chiedo scusa a chi si sentisse offeso dalla miadialettica ed irruenza giovanile.

(*Regulus*)

TUTTE LE EMOZIONI POSITIVE, MA PURTROPPO ANCHE NEGATIVE DEL BOLINONE 2009.

Una volta i pochi Dinghy della Flotta Romana erano concentrati sulla riva sud tra Anguillara e Vigna di Valle. Ora più che triplicati (sicuramente una delle classi più attive del lago sabatino) siamo sparsi in vari circoli e la mancanza " di un centro di gravità permanente " crea problemi.

Sul lago la navigazione a motore è vietata, per trainare le barche verso la partenza occorre chiedere per ogni regata il nullaosta dei carabinieri. La soluzione ottimale, visto il tipo armamento da barca storica e l'età (quasi storica) di molti di noi, è di ottenere un permesso permanente, come hanno le classi giovanili FIV che possono essere sempre seguite da un gommone sia in regata che in allenamento.

Il consiglio direttivo AICD nazionale dovrebbe introdurre una norma in proposito in sede di revisione dello statuto .

Sabato, arrivato in anticipo sotto Monticchio, ho provato una bella soddisfazione, vedendo arrivare da sud i tiberini da est i sabbazietti da ovest il gruppo del Sail Team, ma anche il timore di altre polemiche.

Recentemente tra i componenti della Flotta ci sono state troppe discussioni di chi non è riuscito ad arrivare in tempo alle partenze. Anche per il Bolinone la giuria ha dovuto pazientemente aspettare (più di un'ora) . Essere in orario è un obbligo, è rispetto delle regole, degli avversari e in particolar modo dei componenti dei comitati di regata .

Come si può vedere dal diagramma dell'andamento del vento del 25 luglio alle 13.00 era già attiva la termica, quindi partendo puntuali alle ore 14.00, come stabilito dal bando, avremmo anche evitato il caratteristico calo serale con relativo salto a maestro e sicuramente il Bolinone 2009 avrebbe avuto un'altra storia.

Nella cartina ho riportato le tracce (ricostruite con HotMap) dei primi tre del Bolinone 2009, osservate come primo ed il secondo hanno fatto due scelte opposte Giorgio (in coppia) su ITA 2186 è andato in cerca del maestrale ed ha percorso circa 4,8 miglia marine .

Roberto con ITA 2126 ha giocato la carta dei bordi a terra sperando nelle deviazioni ed accelerazioni della termica sulla costa, sicuramente ha trovato più vento il distacco dal primo è stato di poco superiore ai 5 minuti pur avendo fatto un percorso molto più lungo di circa 6,5 miglia inoltre all'arrivo si è trovato invischiato in un gruppo di barche.

La rotta diretta per 228° era di poco inferiore alle 4 miglia.

Il prossimo anno spero (con l' aiuto dello sponsor) di portare almeno tre GPS: per il comitato, per un dinghy moderno e per un classico, per fare delle vere tracce delle boline .

Vi consiglio di andare a vedere le tracce delle regate dei Finn sono scaricabili da www.finnclass.org. Bravissima terza è stata Sara, con ITA 1781 ha bolinato (4,95 miglia) controllando la situazione dal centro del campo andando a maestrale solo quando ormai era chiara la rotazione del vento, poteva arrivare seconda ma nelle raffichette prima dell'arrivo ha virato troppo presto, sulla linea è stata battuta da Roberto che si era tenuto più alto vicino alla barca giuria.

Quarto sono arrivato io con ITA 1942 bolinando al centro virando sugli scarsi, andando decisamente a terra solamente quando il bordo mi portava a ovest dei capannoni di Vigna di Valle. Qui ho incrociato Sanzini, che faceva una rotta stranamente poggata, ho pensato che avesse di nuovo rotto una sartia e rientrasse al Tiberino, visto che tutto era in ordine, ho urlato "guarda che la regata è tutta di bolina". Credendosi il più furbo ha continuato verso la barca comitato pensando che fosse l'arrivo, in realtà mancava ancora molto. All'arrivo era quinto ed invece di prendersela con se stesso quasi inveiva contro gli amici del comitato, facendo andare su tutte le furie il nostro Pio (patron della manifestazione) che tagliava sesto davanti al nipote Giulio (alla sua prima regata sul Dinghy 12) ed a Belisario al rientro dopo una lunga assenza. Solo nono Riccardo Provini (regatava in coppia) che dopo un buon avvio ed un'ottima parte centrale all'altezza del Pizzo sceglieva la rotta verso terra, seguito da Viola e Pietro Scrimieri, buttando via tutto il vantaggio accumulato.

Per i legni 100 %, con Pio avevamo pensato di fare, oltre alle solite classifiche separate, una classifica con i tempi compensati con la tabella handicaps della Vintage Racing Dinghy Association : <http://www.cvrda.org/> usando i coefficienti del National 12 integrandoli con il sistema per i punteggi delle regate ZW (usato dalla FIV) che prevede 3 diversi handicaps: 1) poco vento, 2) vento medio, 3) vento forte ed una ulteriore correzione per tener conto dei tempi nelle varie andature bolina, poppa e lasco. Sembra complicato ma in realtà è tutto molto semplice solo che andrebbe studiato un vero coefficiente per la nostra barca classica, (tenendo anche conto dell'anno di costruzione) in relazione non ad altre classi ma al solo dinghy di costruzione moderna.

Pio con il suo classicissimo legno Archetti è arrivato sesto con un tempo di 126 minuti a soli 7 minuti dal primo.

Posto 100 la correzione per ITA 2186 di Giorgio e 95 quella del legno di Pio, con il tempo corretto fra i due vi è un distacco di soli 42 secondi in favore di Giorgio su ITA 2186.

Gli altri due legni sono arrivati molto distanziati fuori dal gioco dei compensi..

Come mi insegnava Francesco da Serapo, un leggendario personaggio della mia giovinezza a Gaeta: " O mare non ha cancelli, in barca ha da tenè la calma".

Pio, se nell'ultimo bordo conservavi la calma saresti arrivato secondo in reale e primo in compensato. (Stefano)



Santa Margherita Ligure, 26 luglio.

Nei Dinghy Filippo Jannello su "Superpippo" CVSLM si aggiudica la 3a giornata del Campionato del Tigullio.

Una giornata perfetta: brezza da 160° d'intensità dai 3 ai 4 metri ha consentito lo svolgimento di due belle prove di questa terza giornata del Campionato del Tigullio organizzato dal Circolo Velico Santa Margherita Ligure.

Angelo (*Pinne*) Oneto su "Più Duecento" (CVSML), si aggiudica di prepotenza la prima prova, ma scivola al settimo posto nella seconda finendo solo quarto in classifica finale. Vittorio D'Albertas "Behemot" (CN Lavagna), a suo dire molto più a suo agio con vento forte si smentisce e con un secondo e un terzo, si aggiudica meritatamente il secondo posto in classifica. Filippo Jannello punito nella prima prova da un OCS ripete la partenza e, con una rimonta spettacolare, si piazza terzo; il primo posto nella seconda prova gli permette di balzare in testa alla classifica. Terzo posto per Aldo Samele "Canarino feroce" (CVSML). Gianni Castellano "Foulo" (CVSML) in gran forma ottiene uno dei migliori piazzamenti della stagione. Si difende sempre bene Francesca Lodigiani "Baffina" (CVSML), unica presenza femminile. Francesco Gandolfi "Toti" del CVSML con caparbietà e passione tiene alto l'onore dei bei Dinghy di legno.

Seguono altri 18 concorrenti.

Nei Laser Antonio Capizzi (LNI Chiavari) con due primi in entrambe le prove non ha rivali. Guido Montalcini (LNI Chiavari) regolarissimo con un secondo ed un terzo, finisce secondo in classifica generale. Ugo Friedman (CVSML) si piazza terzo in classifica con un quinto ed un ottimo secondo piazzamento.

In tutto 6 concorrenti, quattro dei quali giunti da Chiavari, ci auguriamo vederli anche alle prossime regate.

Comitato di regata tutto femminile presieduto da Liliana De Negri con Lilia Cuneo, Olga Finollo e Dina.

Come di consueto, la giornata di regate si è conclusa con una gustosissima pasta al pesto e abbondanti bruschette, il tutto annaffiato dal cocktail "segreto", leggero e dissetante (sembra analcolico, ma non lo è) dei nostri preziosi volontari. (Dragut)

Su questa terza giornata del Campionato del Tigullio ci è giunto un altro interessante contributo, questa volta on board ("Toti"), il cui timoniere - legnaiolo DOC - si lascia leggere molto volentieri.

Primo??? Sì, primo, nella seconda prova della terza giornata del Campionato del Tigullio sono arrivato primo; primo dei legni, naturalmente, l'unica classifica che per me conta. C'è chi sostiene che la circostanza che il *Toti* fosse l'unico dinghy di legno in acqua (nello stesso giorno a Bellano c'era la 5° prova del Trofeo Nazionale riservato ai classici) abbia avuto una rilevanza non marginale nel risultato, ma queste sono banali considerazioni burocratiche che non mi interessano e che non incidono assolutamente sulla mia gioia per un trionfo che ritengo di avere più che meritato!

Gli altri? Posso riferire solo quello che ho sentito a regate concluse, per la malefica abitudine che hanno tutti di schizzare via subito dopo la partenza (in realtà anche in partenza, soprattutto della prima prova, li ho visti molto da lontano) e di diventare presto degli inintelligibili puntolini all'orizzonte. Costante a gradi livelli Filippo Jannello, con un terzo ed un primo, quasi sullo stesso piano Vittorio d'Albertas (2° e 3°), in condizioni che dice non essere le sue ma non è poi così vero, un nulla sotto Aldo Samele, quarto e secondo; grande prestazione nella prima prova da parte di Pinne Oneto, nettamente primo, in buona forma anche Gianni Castellaro, sesto ed ottavo.

Soddisfatto delle mie prove? Della prima regata assolutamente no, con una partenza pessima ed un primo bordeggiando ancora peggiore sono rimasto talmente indietro da dovermi ritirare a metà della seconda bolina, sarei comunque arrivato a tempo massimo scaduto ed avrei perso la partenza della seconda prova. Un po' meglio questa, anche se naturalmente sempre ultimo e ben staccato; per tutto il primo giro ho comunque strenuamente difeso la penultima posizione, e senza un inconveniente tecnico alla seconda strambata (mi è passato il picco davanti alle sartie, il giorno prima *Pinne* aveva raccomandato l'uso della ritenuta ed aveva ovviamente ragione) sarei forse riuscito a conservarlo fino alla fine.

A terra, dopo l'arrivo, il sempre cortesissimo Vittorio d'Albertas ha caldamente raccomandato la sostituzione della deriva con una fatta con meno disprezzo delle leggi dell'idrodinamica o quanto meno la rastrematura del bordo d'uscita della mia.

Modificare la deriva no, è così dal 1960 ed ho già dovuto accettare un buon numero di eccezioni alle mie idee sui restauri conservativi dei mezzi d'epoca - se il "*Toti*" fosse stato un'auto del 1960 sottoposta al mio giudizio avrei chiesto l'inserimento nelle liste di proscrizione di proprietario e restauratore solo perché in Italia la pena di morte è stata abolita - però cambiarla, tenendo quella originale insieme al picco, al boma ed alla vela Mestron del 1960 è un po' come ricorrere a pistoni e ferodi moderni, sono componenti che si vedono poco o niente e che contribuiscono molto alla godibilità ed anche alla sicurezza del mezzo, e tutto considerato accettabili.

Quindi forse già dalle prove del sabato prossimo il "*Toti*" potrebbe sfoggiare una deriva nuova; servirà? Senza un deciso miglioramento della tecnica di partenza temo molto a poco, anche se scorrendo le classifiche delle prime due giornate, che ho perso, mi rassicuro sulla possibilità di ripetere l'eccellente primo posto di cui sopra! (*The duke of Toti*)



DINGHY - VELEGGIATA NOTTURNA DI MEZZA ESTATE FOR EVER

Santa Margherita Ligure - 20 agosto 2009

Notte Magica nel Golfo, ovvero cronaca dell'impresa di 13 dinghyisti del Circolo Velico Santa Margherita Ligure, incurabili romantici, che nella notte del 20 agosto si sono prodotti in un evento agonistico (alias regata non ufficiale) su percorso boa del Parco davanti a Portofino, boa rossa davanti al porto di Santa.

I preparativi fervevano già da giorni. Il problema tecnico maggiore era infatti quello di reperire 13 faretto bianchi da montare in cima al picco, perché potessero essere visti a 360 gradi come prevede la normativa, visto che il Dinghy ha una superficie velica superiore ai 4 metri quadrati. Missione compiuta in surplace dal presidente Castellaro che ha funto da gruppo d'acquisto.

Alle 19 tutti in spiaggia a montare i faretto e ad armare. Poi il traino fino a Portofino da parte dei mezzi del Circolo, magistralmente orchestrati dal consigliere Angelo Campodonico coadiuvato da Gianni Sala e dall'usuale indispensabile manipolo di appassionate "marinaie" Olga, Battistina e Silvia, che nell'ufficialità diurna agiscono normalmente da Comitato di Regata.

Incredibile notte stellata. Musica di sottofondo che si propaga da uno yacht ormeggiato sulla Punta dotato di elicottero protagonista dopo poco di un episodio curioso. I lumini in testa di picco che si confondono con quelli che "segnano" il giardino dell'Olivetta, la villa di Dolce e Gabbana dove appena qualche giorno prima Madonna aveva festeggiato i suoi 51 anni. Le luci dei borghi del Tigullio particolarmente brillanti. Brezza leggera e calda e mare morbido. Insomma un'atmosfera magica.



Per il via, tra la boa del Parco e un gommone, i "segnali" si trasmettono col passa parola. Al mitico Dondero, sprovvisto di orologio, i concorrenti scandiscono senza barare le fasi finali del count down. Poi il via con Samele, Jannello, Spinolo e Dondero ammassati in boa e Penagini a centro linea che si allunga subito e va via come un missile tallonato da Rainusso. Da quel momento il silenzio è totale, fatta eccezione per l'elicottero dello yacht che decide di decollare e punta quasi sfiorandola (o almeno così a lei pare) *Baffina* illuminandola col suo inquietante faro stile azione di guerra in Vietnam, tanto che *Baffina* reagisce segnalando la presenza con la sua pila. I tredici concorrenti annusano l'aria, spolverano i ricordi di notturne del passato, osservano il mare piatto alla ricerca di raffiche, visto che nel frattempo il vento è calato e si manifesta a macchia di leopardo. Aldo Samele col suo *Canarino Feroce* si rivela ancora una volta il miglior interprete del campo: "All'inizio sono andato a terra verso la Cervara a cercarmi la brezza notturna – spiega - dopo all'altezza del Regina Elena mi sono "allargato" a cercare il vento di Rapallo, poi sono rientrato. Grazie alle luci di terra riuscivo a "leggere" le raffiche sull'acqua." E le ha lette così bene che ha tagliato il traguardo circa mezzora prima del secondo, Luca Manzoni con *Margot*, che invece

aveva scelto una rotta tutta a terra fin da Paraggi. Al terzo posto Vincenzo Penagini con *Più Duecento* che rimasto con Samele per due terzi della regata, è poi finito in bonaccia davanti al Miramare a causa di una raffica che ha privilegiato il diabolico *Canarino*. Dietro a lui *Tre Civette* di Nicola Rainusso, principe degli Stundai, ma in gran forma questa volta nonostante la bonaccia che normalmente non lo favorisce. Quinto il leader del Campionato del Tigullio Filippo Jannello con *Cicci*, il Dinghy blu già di Pinuccio Viacava, seguito da Eugenio Spinolo, supermanager appena rientrato da Shangai e ora in commuting tra Torino, Messico e Chicago, Elio Dondero su *Dimitri*, Renato Lombardi su *Nana Babi*, Francesca Lodigiani su *Baffina*, Umberto Giolli su *Laura*, Gianni Castellano su *Faulo*, Gianni Fabro su *Nessun Dorma* e Francesco Gandolfi su *Toti*, unico legno presente. Tra partenza alle nove circa e arrivo dell'ultimo, più o meno due ore e mezzo di vero benessere.

All'arrivo a terra, a mezzanotte, trofie e sangria (frùta a u vin, come dice nel suo creativo genovese Penagini) sulla spiaggia grazie a Luisa, Manuel e Rita, con la ferma determinazione, l'estate prossima, di replicare e possibilmente non una sola volta. La macchina organizzativa del Circolo, il primo in Italia per numero e livello di dinghyisti, è già al lavoro.



Santa Margherita Ligure, 22 agosto 2009 - CAMPIONATO DEL TIGULLIO - 5° GIORNATA

Il gioco si fa duro. Anzi durissimo. Il 22 agosto, nella quinta giornata del Campionato del Tigullio organizzato dal Circolo Velico Santa Margherita Ligure, si sono corse due belle prove, tecniche e difficili. Adesso manca una sola "tappa" alla conclusione, ma ai vertici della classifica la lotta per il primo e il terzo posto è ancora apertissima. Filippo Jannello, con *Cicci*, Sant'Orsola di prima generazione, grazie alle due vittorie conquistate, è infatti a 11 punti, già considerati i due scarti previsti, inseguito ad appena due punti da Aldo Samele, che dietro alla sua aria sorridente da fine diplomatico cela una determinazione ferrea degna del nome del suo Dinghy, Santorsola di seconda generazione: *Canarino Feroce*. Dietro di loro un'altra sorridente, ma non per questo meno dura, lotta per il bronzo tra Angelo "Pinne" Oneto, 69 anni, l'unico nella storia del dinghy ad aver conquistato 10 titoli italiani, come dire uno in più del grande Paolino Vacava, con *Più Duecento*, altro Santorsola, a 34 punti; Francesca Lodigiani con *Baffina*, (Patrone/ConsorzioYCI) unica presenza femminile a 37 punti ed Elio Dondero col suo Nautica Lodi *Dimitri* che, grazie ad uno splendido secondo posto nella seconda prova, è a 40 punti.

Ma andiamo alle due regate, che hanno visto la partecipazione record di 20 Dinghy e 6 Laser e sono state caratterizzate da uno scirocco un po' ballerino, che nella prima prova era sui 4 metri ed è poi sceso nella seconda, mentre il mare elargiva un'onda incrociata e fastidiosa, il tipico "bulesumme". Al primo via, dato

alle 13 in perfetto orario e con una linea di partenza particolarmente lunga, ottima la partenza quasi in boa di Jannello e Samele, sempre a tallonarsi, che bordeggiano a metà campo di regata e arrivano in boa in sequenza inseguiti da Pinne e subito dietro, incredibile (!) da *Baffina* che in poppa vola e si porta a ridosso, tanto che i quattro si ammassano in boa. Poi nella seconda bolina Fabio Pardelli interpreta al meglio il bordeggio e insieme a Gin Gazzolo riescono a girare rispettivamente terzo e quinto. Pinne passa quarto. *Baffina* è sesta. Posizioni che vengono mantenute fino all'arrivo che, novità, questa volta è al lasco anziché di bolina.

Parte la seconda prova, ma il Comitato di Regata, ottimamente gestito da Olga Finollo e Gianni Sala, supportati dalle girls Battistina, Mietta, Andreina e Dina, in barca giuria, e Angelo e Silvia, alle boe, è costretto a richiamare all'ordine gli esuberanti dinghisti, in troppi abbondantemente fuori al via. Si riparte con buon avvio di Jannello in boa e di Dondero a metà linea. Il vento è calato e le scelte tattiche diventano ardue. Elio Dondero imbrocca i giri del vento leggermente a levante, e alla prima boa di bolina è secondo dietro a Jannello, una posizione che mantiene fino all'arrivo, mentre Samele, montato in boa solo 6° si produce in un grosso recupero e riesce a chiudere terzo seguito da Titti Carmagnani su *Forza e Coraggio*, nuovamente in forma dopo un periodo opaco, da un ottimo Renato Lombardi e da un inossidabile Fabio Pardelli. Cartellino giallo in questa prova per *Baffina* che chiude 14° per una serie di distrazioni ed errori tattici, nonostante un miracoloso sorpasso di Manzoni e Rainusso nel laschetto d'arrivo. Da segnalare la prestazione dell'unico legno in gara, *Toti* di Francesco Gandolfi, che benché arrivato ventesimo in entrambe le prove - ma dopo che col *Toti* anche Penagini si è piazzato ultimo, è confermato che il fascino e l'età del bel Dinghy classico pagano un prezzo alla performance - ha accorciato le distanze dagli altri e specie nella prima bolina della seconda prova si è prodotto in incroci vincenti.

Arrivati a terra, oltre all'usuale rifocillamento, da registrare il sostenuto malumore di Pinne nei confronti di Jannello per le interpretazioni "creative" del regolamento da parte di quest'ultimo. Non è la prima volta che qualcuno "mugugna" più o meno vivacemente all'indirizzo di *SuperPippo*, oggi *SuperCicci*. Questa volta però c'è una dichiarazione di protesta da parte di Pinne. Agitazione sulla spiaggia. Via vai diplomatico di mediatori da una parte e dall'altra. Poi il tutto si conclude con Pinne che in maniera franca e diretta dice a Filippo quello che c'è da dire, e tutto finisce lì. Fino al prossimo giro di boa.....

Per quel che riguarda invece i Laser, che partono in seconda batteria, ma poi raggiungono e a volte superano veloci i Dinghy, continua lo strapotere di Dirk Francesco Modica che conquista due primi (ed è saldamente in testa anche al Campionato), seguito da Antonio Capizzi con due secondi e da Valerio Trabucco con due terzi.

Il Campionato di Tigullio, per il quale sono già state disputate 9 prove, insieme all'estate volge alla fine. L'ultimo appuntamento è per sabato 4 ottobre. (*Baffina*)



Penultima giornata: Jannello bum-bum ma la partita non è ancora chiusa

Santa Margherita Ligure, 22 agosto 2009

Era già in testa alla classifica, ha vinto altre due prove davanti a venti altri dinghy, ma ancora non può dormire sonni tranquilli. Stiamo parlando del glorioso *Cicci*, il dinghy blu notte già di Pinuccio Viacava passato ora nelle mani di Filippo Jannello che lavorando alacremente di stucco e carta abrasiva lo ha reso (se mai fosse possibile.....) ancora più veloce. Filippo può partire più o meno bene, ma alla fine il colpo di cannone è sempre per lui.

Nella penultima giornata del Campionato del Tigullio organizzato dal Circolo Velico di Santa Margherita Aldo Samele, Angelo Oneto e gli arretranti outsider Fabio Pardelli, Titti Carmagnani e Elio Dondero hanno esibito a turno gran velocità e acume tattico in diversi spezzoni di regata, ma alla fine hanno dovuto dare via libera all' "oscuro signore" di Portofino. Il futuro non è tuttavia ancora scritto, e osservando la classifica del campionato vediamo come le chances di vittoria finale del sudafricano Aldo "Mandela" Samele (straripante vincitore tra l'altro della notturna in dinghy di mezzo agosto) siano ancora intatte o quasi: due soli punti lo separano dal *Cicci*. Classifica ancora aperta anche tra i master (Oneto in testa ma sulla carta ancora raggiungibile da Dondero), mentre sembra ben al sicuro una piazza tra i primi cinque per la velocissima Francesca Lodigiani che quest'anno ha innestato letteralmente una marcia in più. Il livello del campionato di quest'anno è sottolineato anche dalle (piccole) difficoltà di un campione vero come Gin Gazzolo, che nelle ariette non è riuscito a trovare il passo giusto e deve per una volta accontentarsi di un settimo posto di giornata. Si conferma in ripresa anche la partecipazione della classe laser: sei al via, due vittorie per Francesco Dirk che guida la classifica parziale. Ancora complimenti e ringraziamenti al Comitato e alla Giuria, che ha sfoderato un percorso inedito con stocchetto al traverso finale e ha ingolosito gli amanti della tattica con un allineamento di partenza che ha saputo premiare vistosamente chi lo ha interpretato al meglio. (FB)



Nonni, nipoti e la migliore brezza della stagione

Santa Margherita Ligure, 23 agosto 2009

Ci hanno creduto in pochi (solo cinque gli equipaggi al via), ma sono stati premiati dalla migliore giornata di regata della stagione. La "nonno e nipote", classica del dinghy a coppie del Circolo Velico di Santa Margherita, è stata baciata da un bel vento di 5-7 metri in uscita dal monte di Portofino che ha permesso due bellissime regate su un percorso breve (e quindi molto adatto ai giovanissimi prodieri) ma tatticamente assai interessante. Nella prima prova un azzeccatissimo bordo verso il faro ha regalato una meritata vittoria alla coppia Titti (Carmagnani)-Federico davanti a Gin (Gazzolo)-Carlo e Francesco (Bertolini)-Chiara. Nella seconda prova una magistrale partenza mure a sinistra in barca Comitato ha permesso a Elio (Dondero) e nipote di involarsi verso una vittoria meritata e di fatto incontrastata visto che alle loro spalle le altre coppie hanno duellato per la vittoria finale (andata poi ai favoriti Gin e Carlo). Prelibatezze, premi e brindisi per tutti alla premiazione che ha chiuso una giornata veramente ben riuscita. (FB)

ULTIMISSIME

5° Trofeo Internazionale MASTER - Maccagno 1/3 settembre (in corso di svolgimento)

I concorrenti sono 20 e tutti di buon livello. La novità quest'anno è data dalla presenza di due giapponesi, quelli che sono già venuti più volte al *Bombolino* e di un olandese, qui con la moglie.

Le due prove di ieri si sono svolte in modo perfetto, ero sul battello del Comitato e posso dire che i giudici, Zerboni, Magnaghi e Salvini, hanno commentato positivamente la correttezza dei concorrenti.

Le prove si sono svolte con una *inverna* ben distesa sui 3/4 metri con un tempo stupendo ed una temperatura mite. I regatanti, che stavano tranquillamente ed abbondantemente approfittando del brunch offerto dall'organizzazione, sono stati sollecitati ad uscire per non perdere il vento da sud che ormai era ben disteso. Le regate si sono svolte entrambe in poco meno di un'ora ed hanno consentito il rientro a vela. Tutti i concorrenti sono arrivati in 15 minuti a dimostrazione delle loro buone capacità veliche. Bruni e Paganini si sono scambiate le prime posizioni e Corbellini ha mantenuto la terza posizione; alle loro spalle le carte si sono mescolate di più come dimostra la classifica. C'è stato un solo ritirato, Corsi non è partito nella seconda prova: ha infatti accusato la troppa ruggine accumulata nell'ultimo anno.

Oggi sono state effettuate altre due prove appena in tempo per evitare l'acquazzone previsto. Visto che ieri alle 13.30 orario previsto dal programma, l' *inverna* era già ben distesa da più di un'ora, oggi si era anticipato alle 13, anche perché era previsto brutto tempo dalle 17 in poi. Naturalmente il vento che al mattino ha soffiato da nord in modo regolare e sostenuto è durato più del previsto e l'*inverna* si è presentata in ritardo.

La prima prova è iniziata con una partenza più sofferta con Paganini (che ha così perso per il momento la sfida contro Bruni) e Corbellini partiti in anticipo che sono rientrati dagli estremi e l'olandese che si è preso un OCS. La sorpresa è stata quella dei giapponesi che sono finiti secondi.

La seconda prova ha visto nella prima parte uno strepitoso Comerio che ha finito la poppa con un discreto vantaggio e che si è però perso nell'ultima parte della regata ed è arrivato terzo. Penagini per noie all'albero non è partito nella seconda prova.

Domani, giornata finale è prevista la lunga .

Gli scafi di legno sono 7 su 20, direi che rappresentano una percentuale piuttosto ragguardevole.

(Henriette)

PROSSIMAMENTE



Chioggia, 5/6 settembre 2009 -

42° TROFEO dell'ADRIATICO

Regata Nazionale 6a prova Coppa Italia 2009



Torre del Lago, 12/13 settembre 2009 - Circolo Artiglio

TROFEO ERNESTO RIVA - 6° prova 8° Trofeo Nazionale Dinghy Classico



Cavo (Elba), 26/27 settembre 2009 Circolo Nautico Cavo

Trofeo Nord Est Isola d'Elba - 7° prova Coppa Italia 2009

Ciao Dinghisti,

Vi scrivo queste poche righe per ricordarvi dell'importante appuntamento con le nostre regate Nazionali per l'anno 2009.

L'Isola D'Elba ci aspetta con un'organizzazione perfetta impiegando uno sforzo logistico superiore. Vi chiederei la gentilezza, nei confronti del Circolo Nautico Cavo, di potervi pre-iscrivere in modo da permetter loro di avere più dati possibili per organizzare e far sì che tutto sia predisposto nel migliore dei modi.

L'indirizzo del sito del Circolo Nautico Cavo è: cncavo@elbalink.it nel quale è già disponibile il materiale per l'iscrizione, convenzioni vere alberghiere e della Compagnia dei Traghetti Moby Lines e tutto ciò che serve per "muoversi" al meglio in una cornice da favola.

Buon vento. Emanuele Tua (Commodoro Flotta Alto Tirreno)

Per ulteriori informazioni vi preghiamo di contattare:

IL CIRCOLO NAUTICO CAVO

Tel: 0565 949634 – 0565 931023

Cell: 339 5857817 – 389 8394242

Fax: 0565 949986

e-mail: cncavo@elbalink.it

MONDO DINGHY

Orietta ...e le insignificanti poppe!

Durante la mia consueta corsetta della pausa pranzo, per intenderci quella per mantenere uno straccio di decoro fisico alla soglia dei mitici, ma non tanto ruggenti, *quaranta*, mi è venuto in mente che parecchi amici mi hanno chiesto il motivo del nome dei miei Dinghy; tutti chiamati, "*Orietta*".

Certo, la fantasia non ha galoppato all'impazzata, lo ammetto!

Di nomi c'è ne sono tanti e di bellissimi. Avrei molti spunti per assegnare un nome più carino, significativo o divertente alla barca. Invece, no! Si chiamano tutte con lo stesso nome, aumentando solo il numero che segue. Per ora, sono alla "*Quattro*".

Di recente il Segretario ha emesso una "circolare" in cui chiedeva a tutti noi, di usare la galanteria, prettamente marinaresca, di attribuire e di scrivere, il nome alla barca. Per meglio descrivere l'effetto di qualche specchio di poppa immacolato, Giorgio ha usato l'espressione "insignificanti poppe"! Dunque, ammesso e non concesso che le poppe siano insignificanti, e qua si potrebbe avere una levata...di scudi, do atto al Segretario che un Dinghy, un 12 piedi S.I., o una superpetroliera, non sono considerate "barche" finché non riportano il nome, appunto sulle..... poppe.

In effetti, come ammetteva lo stesso Giorgio, non è nostro costume regatare su un Dinghy senza averle prima dato il nome, anzi. Nel microcosmo Dinghy in molte occasioni, è più facilmente identificabile il timoniere, dal nome della barca; chi non conosce Filippo Jannello col nome di *Superpippo?* oppure Aldo Samele come "*Il Canarino*"?

In regata, nelle affollate partenze o nei caotici giri di boa, spesso ci si identifica con il nome della barca, e non il numero velico o col nome del timoniere, che semmai conosciamo pure benissimo. Il nome della barca identifica il pacchetto completo: il timoniere, la barca, vele, attrezzatura, anche la città dalla quale proviene, l'automobile. Il nome della barca è come la carta d'identità. Della serie che, Allodi regata con *Bonaldinho*, non con un Bonaldo!

Ma poi volete mettere la bellezza, la fantasia, la ricercatezza di certi nomi di Dinghy?

Il colorato "Art Attak"; il nostro Master & Commander con l'ex "Boia Chi Molla"; la "Strepitosa" di Paola; il "Non Ragioniam Di Lor Ma Guarda e Passa..." rosso fuoco di Mauro; lo storico "Spritz" dell'indimenticabile Michel. E poi ancora, "Non Mollare", "Ronnik L'Intruso" l'anagramma di "Kinnor", "Ciclone" e "Anticiclone", "Ifix Tchen Tchen", "La Santuzza"; "Solo Per Pazzi", "Baffina", "Plotzlich Barabba"...

E cosa mi dite di Tay? La Liliana nazionale è conosciutissima, ma il suo "Scignuria", Dinghy del 1965, è celeberrimo!

Alcuni riportano il nome del proprio miglior amico a quattro zampe: "Greta", "Charlie", "Zoe", "King-Joe"..... Altri lo dedicano alla propria Signora: "Joung Lady", "Adriana", "Laura", "Nena", "Serena" ecc...;

E per finire, cosa ne pensate dell'apoteosi della fantasia nel chiamare il Lillia color lilla di Sara: "Il Lill(i)a Che Invoglia"? Oppure il "Forza & Coraggio" o il nuovo Riva "KarmaSutra" entrambi di Titti Karmagnani?

Invece, non poteva essere più azzeccato il nome con cui Marcello (Corsi) ha ribattezzato il Riva in legno appartenuto a George Clooney: "No Dinghy, No Party!"...of course!

Standing ovation con applausi a pioggia per Luca Manzoni con il suo nuovo Bonaldo: "Oui Je T'Aime!"

*** Il Dinghy Non è solo una gran bella barca, ma anche uno stile di vita! ***

Dietro ogni nome scritto sullo specchio di poppa, c'è sempre una storia, un motivo, un piacevole ricordo, un cammeo di vita che l'armatore ha piacere ricordare in modo del tutto particolare. Il Dinghy, spesso, è un bel regalo che ci si fa, o ci si fa fare, in un particolare frangente della vita, sia essa professionale o affettiva e pertanto il nome evoca quasi sempre un forte richiamo di tale fase della propria esistenza.

Oppure lo si compra semplicemente per togliersi un sano capriccio a lungo ricercato e desiderato.

Il ricco editore americano, Malcom S. Forbes, amava dire che la differenza tra un adulto e un bambino sta tutta nel prezzo dei loro giocattoli. Ebbene noi abbiamo anche il privilegio di dare un nome, a questi nostri "giocattoli"!



Ma torniamo al semplice nome "*Orietta Quattro*" del mio Dinghy 12'.

Negli primi anni cinquanta, mio nonno Paolo, ha acquistato un Dinghy per i suoi nove figli, per farli divertire e iniziarli all'arte del navigare. In estate si trasferivano dalla laboriosa Caselle Torinese, all'assolata Sanremo. Anzi, più precisamente, sul ciclicamente famoso, Poggio di Sanremo, dove avevano un casa.

Il Dinghy era un prezioso Baglietto degli anni '40, in pick-pine con panche in mogano. Il numero, sulla vela in cotone, era I-78; il suo nome era scritto a lettere, in pesante ottone, sullo specchio di poppa: "*Orietta*".

La barca è stata comprata dal Conte Merelin, uno storico amico di famiglia, il quale ha dovuto frettolosamente disfarsene.

Si narra che, il nostro mitico conte, si fosse invaghito di una ragazza del posto, una bella sanremasca, e abbia dato al suo nuovo Dinghy, il nome della sua nuova fiamma: Orietta.

Ma immaginatevi che bel "quadretto"! Un presunto signorotto, una graziosa giovinetta del posto, il caldo sole estivo, il mare azzurro del golfo, una bella barchetta con la quale scorrazzare in lungo ed in largo per il litorale ancora intatto di quegli anni del dopoguerra... tutto molto romantico! Tutto fantastico, *gajardo*, finché la legittima consorte dello Splendido, scopre, e credo senza troppe difficoltà, tutta questa improvvisa ed irrefrenabile voglia di... andare in Dinghy. Non ci è dato sapere la fine della storia con la bella fanciulla, ma certamente quella della barca... o fatta come legna da ardere per il caminetto oppure una più decorosa ma istantanea vendita ... a mio nonno Paolo.

In definitiva, la mia barca, ha in nome di una galeotta love story.

Quando ho deciso di comperarmi il mio primo, e tanto rimpianto Dinghy, tutto era da ricercare, verificare e decidere: il cantiere, la vela, l'armo, il Circolo di appartenenza, anche il carrello stradale, ma non il nome: si sarebbe chiamato certamente "Orietta" ...seconda!

Per tutto questo mi è piaciuto mantenere un certo filo conduttore tra il prezioso Dinghy di Baglietto, con il nome in pesante ottone sullo specchio di poppa, che aveva mio papà ed i suoi otto fratelli, con il mio più "tirato" Nauticalodi.

Emanuele Tua - *Orietta Quattro*



A VOLTE TORNANO!

Chi ha dimenticato il mitico "Lunetta" e il suo timoniere? Un pioniere della Classe Dinghy degli anni '90: Paolo Pasquini che si ricorda di noi e ci scrive, con un po' di malcelata nostalgia...e in cerca di nuove sensazioni con una barca nuova.

Ciao Paolo, non ti abbiamo dimenticato, e ti aspettiamo tra noi.

A tutti gli Amici,

Vi preannuncio una avventura nella quale ci stiamo ficcando, in considerazione che "uomo libero sempre ti sarà caro il mare" e "una volta marinaio, marinaio per sempre", ...

Ci serviva trovare maggior comodità ma anche qualche altro brivido, così siamo approdati alla RSsailing (cantiere inglese di qualità) e in particolare al RS 300 barca dell'anno 1998 (interessante ma datato e riservato a pochi eletti albionici), quando siamo stati coinvolti nel progetto RS 100 Italia: a Voi le considerazioni in quello che potrebbe essere una nuova via di divertimento.

A presto, buone ferie e buon vento a tutti!

Paolo Pasquini "Lunetta".



Paolo Pasquini ieri.....



....e oggi.



QUANDO IL DINGHY FA MODA!

La Slam ha selezionato un dipinto di Corrado Coen per una nuova t-shirt in mostra al teatrino di Portofino ed in vendita nei negozi Slam di Portofino, Porto Cervo e a Cowes

